

INTERVISTA AL SIGNOR SAMIR, ARRIVATO A BRINDISI NEL MARZO DEL 1991

Il 17 Marzo del 2021 sono andata ad intervistare Samir, un padre di famiglia che conosco grazie a suo figlio, mio amico sin dall'infanzia. Quest'uomo 30 anni fa, nel 1991, è giunto nella località di Brindisi attraverso il grande esodo ed ora si è integrato benissimo nella nostra città.

Ecco alcune delle domande che ho voluto fargli.

1-È stata una scelta difficile quella di intraprendere il viaggio rischiando la tua vita?

Samir: Quando sono partito avevo solo 25 anni e la voglia di iniziare una nuova vita e di andare in un posto che da noi è stato sempre considerato come la salvezza. Questo superava ogni preoccupazione, tuttavia restava la tristezza di aver lasciato la mia famiglia e il rischio di non vederli più, mi metteva molta angoscia.

2-La tua famiglia appoggiava o si opponeva a questa scelta?

Samir: La mia famiglia non appoggiava molto questa scelta soprattutto perché non sapevano a cosa sarei andato incontro, però visto il mio carattere ribelle e vista la mia giovane età, non ho ascoltato molto i loro pensieri e i loro consigli, perché credevo di essere pronto ad affrontare ogni inconveniente che si sarebbe presentato.

3- Hai affrontato il viaggio da solo o insieme a qualcuno?

Samir: La scelta di affrontare questo viaggio è stata presa insieme al mio migliore amico che fu così il mio compagno durante il tragitto. Insieme, ci siamo dati forza a vicenda, quando la disperazione prendeva il sopravvento.

4- Che emozioni ti ha suscitato il viaggio?

Samir: Durante il viaggio la voglia di iniziare un'altra vita era tanta. Ma vedere migliaia di persone ammassate su una vecchia nave mi faceva comprendere la sofferenza che io ed il mio popolo provavamo. Ecco perché raggiungere l'Italia ci sembrava una rivincita nei confronti della vita che avevamo vissuto fino ad allora.

5-Come ti ha accolto il popolo italiano ?

Samir: Il popolo italiano rimase esterrefatto dinanzi al nostro arrivo perché non si aspettavano che migliaia di persone avrebbero riempito il loro porto. Io ho avuto la fortuna di incontrare coloro che sono stati i miei salvatori: infatti, il secondo giorno in Italia, essi hanno preso me ed altri cinque ragazzi, portandoci a Torchiarolo dove ci hanno dato subito un alloggio ed un lavoro.

6-Ti sei integrato facilmente? E' stato difficile apprendere l'italiano?

Samir: Integrarsi non è stato facile perché noi uscivamo da oltre quarant'anni di dittatura e vedere una società così aperta e con usi e costumi così lontani dai nostri ci sembrava molto strano. Uno dei più grossi ostacoli è stato conoscere bene l'italiano: imparare la lingua infatti non è stato facile. All'inizio comunicavo soprattutto con i gesti e solo dopo mesi ho iniziato a comprendere e a farmi comprendere meglio.

7- Com'è la tua vita oggi ?

Samir: Ora io vivo una vita felice. Ho una bellissima famiglia, una casa e un lavoro stabile. Tutto ciò che ho ora, lo devo soprattutto a coloro che mi hanno preso da quel porto e che di fronte a migliaia di persone, hanno scelto proprio me. Sono riusciti a darmi una vita dignitosa ed un lavoro che ancora oggi, dopo 30 anni, continuo a fare. Ecco perché non smetterò mai di ringraziarli!

8-Pensi mai di ritornare assieme alla tua famiglia in Albania?

Samir: L'Albania per me rimarrà sempre la mia patria e sarà sempre nel mio cuore. Dopo 30 anni però non credo che riuscirei a vivere di nuovo lì. Ormai qui mi sono integrato, qui è dove sono nati e cresciuti i miei figli, ecco perché ritornare a vivere in Albania non mi farebbe sentire più a mio agio. Questo però non significa che non abbia voglia di tornare nel mio paese: infatti ogni volta, aspetto con ansia, il momento di partire per poter riabbracciare mia madre, i miei fratelli e tutti i miei parenti.

9- Tornassi indietro nel tempo prenderesti le stesse decisioni?

Samir: Sì, tornassi indietro prenderei le stesse decisioni perché credo che se fossi rimasto in Albania non sarei riuscito a vivere la vita che sto facendo ora e che, nonostante le difficoltà quotidiane che si vivono in ogni contesto familiare, riesce sempre ad emozionarmi e a darmi soddisfazione. Infatti i sacrifici fatti 30 anni fa, sono ripagati ogni giorno dai miei figli che, con il loro amore mi rendono ancora più felice della scelta fatta.

Grazie all'intervista fatta a Samir sono riuscita a comprendere la fortuna che ho avuto a nascere in un paese libero e democratico. Samir mi ha trasmesso un'immensa forza perché mi sono resa conto di vivere in un luogo e in un'epoca in cui non devo rischiare la mia vita scappando dalla città in cui vivo, lasciando la mia casa e i miei affetti più cari.

Martina Angeletti

Classe 1DL

Liceo "E. Palumbo", Brindisi